

Prezzi d'Abbonamento

Padova (per domicilio)

Un anno	L. 12.—
Six mesi	6.50
Tre mesi	4.50
Per il Regno	
Un anno	L. 20.—
Six mesi	11.—
Tre mesi	6.—

Per l'estate aumentato delle spese postali.

I pagamenti si fanno anticipati.

Il Bacchiglione

Gatta cavat lapidem

Corriere Veneto

Prezzi delle inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del gestore Cent. 40.
In quarta pagina Cent. 30 la linea.
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione
Via Pozzo Dipinto N. 3838 A.

I manoscritti non si restituiscono.

In Padova Cent. 5

Arretrato Cent. 10

Padova 12 Luglio

IL FLUIDO RIGENERATORE del Parlamento Italiano

La Camera attuale si è da sé stessa esautorata, si è moralmente suicidata. Essa dovrebbe rappresentare il paese e godere la sua piena fiducia, ed invece il paese non ha più stima veruna dei così detti suoi rappresentanti. Di ciò si deve incolpare anche la pentarchia, quella pentarchia che sola poteva costringere il ministero a stare nella carreggiata costituzionale. Ma anch'essa andò soggetta ai malefici influssi di questi miseri tempi di apatia, di scoramento morale e di quasi assoluta mancanza di fermi caratteri. Essa, più che dal fine santissimo del bene comune, è guidata spesso dall'ambizione e peggio. Essa vuole e disvuole la stessa cosa a breve distanza di tempo, perchè le manca un criterio direttivo. Ora per paura della Destra si accosta all'Estrema Sinistra, ora per paura dei radicali fa causa comune colla Destra e coi trasformisti: ora sostiene Depretis acciò il potere non cada nelle mani dei reazionari: ora combatte il vecchio di Stradella in nome dei sacrosanti principii di libertà e di giustizia.

I pentarchi oggi sono uniti e paiono una compatta ed invincibile legione; domani interessi, ambizioni personali, o questioni di regionalismo li dividono, e così egli no spesse volte sono caduti nella trappola loro tesa dal furbo Agostino.

Spesso uno di loro combatte un correlative politico per timore che abbia a salire in alto ed egli sia lasciato nello stallo legislativo.

Omai siamo ridotti a tali estremi che tutte le speranze dei sinceri liberali stanno riposte nell'Estrema Sinistra ed egli tengono gli occhi rivolti soltanto alla montagna da cui aspettano l'aere rinnovatore del sangue nazionale, già corrotto dal carbonio dell'affarismo e dall'ambizione personale. Se Depretis si è imposto a tutti, se il governo dello stato è già tutto concentrato nelle sue mani dispotiche, la colpa ricade in gran parte sulla Sinistra e sulla pentarchia. Se (come doveano) avessero dato ascolto alla voce pubblica, avrebbero dovuto farlo uscire dal ministero appena s'avvidero che non manteneva le solenni promesse di Stradella e che forniva colla Destra.

Per rimediare a tanti malanni io suggerisco uno specifico infallibile, il fluido rigeneratore del Parlamento Nazionale, ossia l'indennità ai deputati in cui tutti i veri patrioti riconoscono la virtù di rinnovellare il sangue del corpo le-

gislativo popolare. A molti sembrerà cosa strana che io dia tanta importanza all'indennità prede- detta e giudichi la gratuità della deputazione politica causa primaria della cattiva amministrazione dello Stato.

Ma cesserà la meraviglia qualora si consideri che senza l'indennità è assolutamente impossibile che il Parlamento sia la vera e libera emanazione memmo del corpo elettorale. Sì, l'indennità è necessarissima per rialzare moralmente e materialmente le sorti della patria: è dessa la base fondamentale del riordinamento nazionale e requisito della più elementare giustizia. L'allargamento del voto politico senza il relativo allargamento dell'eleggibilità (ossia senza l'indennità che rendesse possibile l'elezione di coloro che amano veramente la patria ed il bene comune) come già ebbe ad osservare il Crispi patrocinando l'indennità, era proprio cosa inutile se siamo quasi costretti a rimpiangere i tempi della legge vecchia, se siamo passati dalla graticola alle braccia. E tutto questo perchè, come prima, i cittadini sono costretti di dare il loro voto o ai ricchi, per nascita, o agli affaristi che hanno sempre di mira il loro interesse soltanto, o agli ambiziosi per natura favorevoli ai ricchi ed a chi sta in alto, oppure agli eroi dell'onestà politica; ma la stoffa degli eroi come Salvator Morelli e l'avv. Zuppetta è merce rarissima in un ambiente ripieno di tante tignuole.

Senza l'indennità la coscienza e l'onestà dei deputati è sempre in pericolo, perchè sarà difficile trovare chi pei begli occhi della bella Italia si sacrifichi a spendere almeno dieci Lire al giorno nella capitale, oppure a vivere anacoreticamente a pane e formaggio come il prelodato Morelli.

Tutti i partiti della Camera, esclusa l'Estrema Sinistra e il Crispi, osteggiano più o meno apertamente e con un accanimento degno di miglior causa l'indennità, perchè la credono giustamente la polvere insetticida di Montecitorio e perchè alla grande maggioranza degli attuali deputati sarebbero chiuse definitivamente le porte dell'aula legislativa.

In favore della tesi sta anche il fatto incontrastabile che in quei luoghi, ove è in vigore l'indennità, i popoli sono più equamente rappresentati e vengono amministrati e governati con leggi più giuste e liberali di quelli che non l'hanno. L'Inghilterra informi. E poi chiunque presta l'opera sua a beneficio dello stato, ha diritto alla remunerazione od almeno non deve soggiacere a danno veruno.

Finchè non avremo l'indennità, la nostra Italia sarà un campo u-

bertoso che la consorzeria moderato-trasformista sfrutterà a suo capriccio ed a suo esclusivo vantaggio; il Parlamento rappresenterà i censiti, gli impiegati (indipendenti!!!) et similia ejusdem generis (ben inteso sempre eccezioni a parte), e le sue leggi saranno sempre e solamente in favore della casta di questi.

Mi si obietterà: L'indennità in discorso aggraverebbe le già troppo stremate finanze dello Stato. Ciò non sarebbe vero, io rispondo, anzi si avrebbe un'economia non indifferente. Infatti l'indennità di L. 5000 annue ai singoli deputati (colla trattenuta di L. 30 per ogni mancanza come si pratica coi canonici e prebendati delle cattedrali) importerebbe la spesa di L. 2,504,000 (due milioni ecc.) che sarebbero compensate dal risparmio dello stipendio agli onorevoli impiegati dello stato ecc., e dalla soppressione dei libretti di libera circolazione ferroviaria e navale (dei quali libretti talvolta usavano i parenti e gli amici di qualche onorevole poco onorando). E poi chi è mai capace di indicarmi quanto costa oggi il Parlamento, oggi che la deputazione è gratuita???

Molti deputati, stando a Roma, arricchirono per virtù dello Spirito Santo; e poi sono omai famosi il processo Lobbia, il vecchio e recente carrozzone ferroviario, la regia dei tabacchi ecc. ecc.

Concludendo, l'indennità ci farebbe risparmiare dei bei milioni e ci darebbe un Parlamento più onesto, più indipendente dal potere esecutivo, più consciencioso, più assiduo alle tornate della Camera, vivo e legittimo rappresentante della nazione ed alla medesima salutare.

Italiani! l'esigere dall'attuale Camera trasformista l'indennità sarebbe pretendere un miracolo, il suo suicidio: facciamo in modo che sponte coacta (volontariamente forzata) sia costretta a votarla, come la precedente fu obbligata dal popolo sovrano a votare l'allargamento del voto politico! Ci sproni alla patriottica ed umanitaria impresa la considerazione che in Parlamento devono essere rappresentate tutte le classi sociali; che tutte vi hanno dei diritti da tutelare; che chi fa per sé fa per dieci; che l'onestà civile e politica regna più tra il proletariato di quello che tra gli abbienti (per lo più avvezzi a carpire l'altrui, sciivolando destramente tra gli articoli del codice penale); e che, se avessimo l'indennità ai deputati, il simpatico Agostino non sarebbe ministro onnipotente, non avrebbe sposata la bionda alemanna, non farebbe all'amore colla papessa ar- oigna, nè sarebbe andato a respirare le fresche aure del Mar Rosso a braccetto della flemmatica inglese.

Rezio.

Il naufragio dell' "Italia",

Notizie da Lima all'Eco d'Italia di New York recano su questo disastro: V'erano a bordo 84 uomini d'equipaggio e 24 passeggeri. Il numero complessivo dei salvati è di 69.

L'Italia investì in uno scoglio presso Lo mas, venerdì verso le 2 pomeridiane, e colò a fondo in quindici minuti. Domenica, il Cachapoal raccolse un battello contenente tredici superstiti dell'Italia, a trenta miglia al Sud di Pisco. La sera stessa ne furono trovati altri 54 in Salinas Bay, mentre due altri erano partiti da quest'ultimo punto, a piedi per Lemaz.

Fra i superstiti vi sono il capitano, il secondo, e sette passeggeri, compresa una donna; circa 25 fanciulli annegarono.

Un dispaccio da Lima, 25 giugno, allo stesso giornale, dice:

Ieri, il vapore Puno sbarcò, qui, 53 superstiti del vapore affondato Italia. Mancano ancora 70 persone, di cui 62 passeggeri.

Immediatamente dopo che il vapore investì, nacque la più terribile confusione giacchè la scossa aveva per tal modo schiacciata la intera struttura del legno che le porte delle cabine non si potevano più aprire ed i tro senza rimedio.

Il terzo ufficiale che cagionò la catastrofe con un comando sbagliato, si suicidò subito dopo. — Prima che i salvati arrivassero a terra ebbero a sottostare a terribili sofferenze.

Questi particolari, pur troppo, non sono punto confortanti; ma in ogni modo non dovevano essere, con tutti gli altri possibili, noti all'armatore e comunicati al pubblico, prima che ci giungesse il corriere degli Stati Uniti?

Corrispondenza Abruzzese

Aquila, 8 luglio.

Risurrezione — Un molto reverendo periodico.

Era morto ed ora è risuscitato, diranno i cortesi lettori del Bacchiglione, ai quali mi affretto a rispondere, che non è morto e perciò non è neppure risuscitato. Ma di chi si parla? — Non occorre dirlo, e Cavi non ripete il nome del supposto morto e del preteso risuscitato, perchè spera di svignarsela senza essere additato da chicchessia e per risparmiarsi una tiratina di orecchie.

Così credevo e n'ero contento: se nonchè un molto reverendo periodico di Sulmona allunga la sua sacerdotale quanto tabaccosa mano e mira ad afferrare le mie orecchie per ripetermi in tutti i tuoni della sua nenia da modesto insetto, che la notizia da Lei, o egregio direttore, comunicatami della condanna del sindaco di Sulmona al pagamento delle spese giudiziarie è nientedimeno che falsa o poco attendibile. Oh bella! si dirà: Cavi è un corrispondente enigmatico, che scrive per sé e non per gli altri.

Per carità non mi condannate così presto. Sappiate che non è Cavi l'enigmatico, bensì è enigmatica la Cicala, il rugidoso periodico, di cui innanzi ho fatto cenno; sicchè a furia di leggere i suoi enigmi, fra i quali il supremo si è il liberalismo in sagrestia, il povero Cavi è obbligato a parlare di sindaci e di condanne senz'averne il tempo di spiegarsi, a causa

degli sguardi fulminei dei reverendi redattori del molto reverendo periodico. E dopo tanto cicalare credo, che abbiate diritto alla spiegazione. Il mese di aprile dell'anno passato Cavi ebbe l'opportunità di visitare certi antri che in Sulmona s'addimandavano scuole. Scandalizzato di tanta prostituzione, scrisse qualche parola alquanto acre sul Bacchiglione; e, siccome presume di essere cavaliere perfetto, non trascurò di mandare talune copie della sua corrispondenza al sindaco, il quale è pure barone, e ad alte persone più o meno interessate. Il sindaco, cedendo al suo ingenuo furore, riunì il consiglio e si fece autorizzare a querelarsi contro il Bacchiglione. Se la querela fece ridere a Padova, fece piangere a Sulmona, dacchè una commissione, delegata a visitare le così dette scuole, emise un giudizio, che non aggiungeva nuovi ciondoli sul petto del barone. Ed abbiamo veramente riso; dacchè il Tribunale di Padova ha gittato una secchia d'acqua fredda sull'accesso capo dell'onorevole sindaco, condannandolo al pagamento delle spese processuali e dichiarando non farsi luogo a procedimento penale contro il Bacchiglione per inesistenza di reato. Or la Cicala, indossando il piviale e montando il pulpito, ha fatto sapere ai suoi parrocchiani che la condanna del sindaco deve mettersi in dubbio; mentre ella non ignora, che il sindaco, colpito da terzana per l'infame notizia, ricorre al chinino, domandandolo per telegrafo a Padova; ma la farmacia del Tribunale di Padova gli fece sapere, che la sua terzana era a morte, che il chinino era inutile. E noi, che siamo gente alla buona, ripetiamo: Parce sepulto!

Cavi.

L'on. Marchiori segretario!?

Finalmente, dopo molti tentennamenti, l'on. Marchiori si sarebbe deciso ad accettare la carica di segretario generale del ministero delle finanze.

I giornali moderati e trasformisti già celebrano l'ingegno e il sapere del neo-eletto e per poco non lo rassomigliano a un Fox o a un Peel. Esagerazioni partigiane!

È questo il secondo segretario generale che ci viene dalla patria di Alberto Mario: il primo fu Alessandro Casalini, il feroce applicatore della tassa sul macinato.

Anche Alessandro Casalini fu salutato dai moderati come una mente di primo ordine; ebbene, chi più si ricorda di lui? Lasciato sul lastrico come deputato, dubitiamo assai che oggi egli sieda nel Consiglio comunale del suo paese! È proprio vero che la gloria... dei moderati è un fumo passeggero.

Attendiamo intanto la convocazione del Collegio di Rovigo, dove il partito liberale non mancherà di combattere, nell'on. Marchiori, uno dei fautori più caldi del maledetto trasformismo.

Badia Polesine. — Sono già terminati gli esami degli alunni nella scuola tecnica con esito buono, e vengono notati più specialmente quelli del terzo corso, che, non essendo paraggiata ancora questa scuola, sostennero l'esame a Rovigo e si distinsero.

Cividale. — Il nuovo progetto per la continuazione di quel collegio-convitto maschile sta per ricevere la sua sanzione, e lo si desume anche dal fatto che il signor Gabrici Giacomo, consigliere comunale, partirà a giorni per la Svizzera onde sceglierli il nuovo direttore adatto per l'istituto riformato.

Pozzuolo. — Il 5 corrente costituivasi a Pozzuolo l'associazione di mutua assicurazione contro la mortalità del bestiame.

Udine. — Presto avranno una visita di Giusuè Carducci il poeta delle odi barbare, che si reca ad Arta (Carnia) a bere quelle acque solforose.

— I casi di febbre tifoidea sono circa un'ottantina: tre quarti però degli ammalati sono fuori di pericolo.

Corriere Provinciale

Da Pieve

8 luglio, (rit.)

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Dopo tanto assopimento della vita elettorale, causato principalmente dall'apatia dei nostri amici, ebbimo finalmente nelle elezioni amministrative di domenica un po' di risveglio di quel sentimento del proprio dovere e del proprio diritto, che dovrebbe essere sempre vivo negli animi dei liberi e civili cittadini.

La lotta fu abbastanza animata, ma molto poco cavalleresca, in causa unicamente del contegno molto scorretto dei giovani nostri avversari, i quali con leggerezza altrettanto deplorabile dimostrò in loro deficienza assoluta di buon senso pratico, (naturale conseguenza dell'età puerile), intrapresero la lotta, attaccando con proclami e sull'*Euganeo*, addirittura come *disonesti, come nemici dell'ordine* (sic) e *disonoranti il paese e le civili istituzioni*, i candidati da noi proposti e sostenuti, sei galantuomini inappuntabili sotto ogni riguardo, contro dei quali per tutti gli onesti di ogni partito non può far breccia calunnia qualsiasi per quanto spudorata, che non abbia una base di fondamento.

Questo contegno dei nostri avversari ha dimostrato palesemente, che essi non si peritano di servirsi di qualunque mezzo lecito od illecito, pur di riuscire nei loro intenti, e che invece di avere per iscopo il bene del paese, non hanno altro di mira che il trionfo di un ibrido partito.

Ma se essi credono che la politica debba essere un mezzo efficace tanto, da poter da sé sola tenere elevato qualcuno ad un posto, al quale né i meriti propri, né il voto del paese l'hanno innalzato, sono in un errore grossolano, poichè soltanto la moralità nella vita pubblica e privata, la franchezza, la onestà, il lavoro, l'intelligenza e lo studio sono i coefficienti che mantengono il prestigio degli uomini davanti al pubblico ragionante, non certo il formar parte di un dato gruppo politico o il galoppiarne per uno o per altro messere, giacchè, si voglia o non si voglia, coloro che tanto male direbbero il partito, che si disse contrario a' nostri candidati, sono proprio gli adepti acalorati della *fu* Associazione Savoja, la quale, per non aver dato segni di vita in questa occasione, dobbiamo ritenere esser nata morta. *Parce defunctis.*

Dopo adunque una lotta abbastanza vigorosa, nella quale dovemmo difenderci dalle armi avvelenate dei nostri avversari, ottenemmo però di scacciare dal grembo del consiglio un *clericale di carattere* (sic) (come lo dice gloriosamente il corrispondente dell'*Euganeo*) per sostituirvi un liberale, chechè ne dica quel corrispondente, ed il paese ha dato una lezione abbastanza severa a chi, potendo efficacemente prestarsi pel bene pubblico, non volle mai far niente.

Se non riuscì vittoriosa integralmente la nostra lista abbiamo però dimostrato, che, senza usare di armi insidiose, proibite dalla legge, possiamo da leali ed onesti cittadini competere coi nostri avversari, come dimostrò l'esito delle votazione.

Candidati della nostra lista.
Venturini cav. Pietro (riel.) Voti ottenuti 159 — Privato cav. Giovanni Battista (riel.) 154 — Solmi Augusto (riel.) 143 — Settin Filippo (elez. nuova) 82 — Trincanato Cesare (elez. nuova) 77 — Facchinetti Eugenio (elez. nuova) 74.

N.B. I tre primi sono comuni coi nostri.

Candidati della lista avversaria
Medin dott. Giov. Battista (elez. nuova) 87 — Papete cav. Pasquale (riel.) 85 — Busana Pietro (riel.) 65.

— Ma non sai... — soggiunse Rebecca sdegnosetta — ma non sai che ogni qualvolta vieni fuori su questo argomento... mi faresti adirare! Tu dici che sei povero?... Ebbene, no: tu sei più ricco di me...

— E come?... — esclamò meravigliato Arturo.

— Come?... Senti: la tua anima, il tuo cuore... la tua educazione... il tuo amore valgono per me più degli scrigni miei... più delle *etichette*... più dei salamelecchi di tutti questi figli del lusso in guanti gialli: di questa gente che non conosce che cosa sia cuore: che cosa sia affetto: gente tutta che ama non te... se li ami e li mariti... ma gente che ama le tue *toilettes* e i tuoi denari...

— Oh, ma tu sei un'anima veramente buona!

— E tu, Arturo... mi ami?...

— S'io t'amo?... Quando sono col capo chino sui libri e la tua immagine mi ricorre alla memoria, mi sento dare dentro di me come un tuffo... E la penna non iscorre più sulla carta, e la mia mente ti vede emergere bella e pudica fuor dalla nostra laguna e spiccar sui fondi d'oro dei nostri tramonti veneziani... Ti vedo, come in quella sera d'estate, nella tua gondola, vestita di bianco, mentre la cupola della Salute spiccava sovra un cielo di seta che sfumava io alto in una delicatezza di tinte violacee: ti vedo ancora... e vedo quella sera... quelle nostre belle sere veneziane, di cui tu porti dentro a' tuoi occhi e diffuso pel volto e nella persona e nella favella, la freschezza, il profumo, le tinte soavi... il mormorio delle canzoni morenti tra cielo e mare... e il fascino ineffabile ed unico... Oh, s'io t'amo Rebecca!

— E la voce gli si era fatta rauca, e le sue braccia tentavano di stringerla contro il suo petto. — Oh, Rebecca!

Questi numeri abbastanza eloquenti devono impensierire seriamente quei garzoni che si permettono di fare della politica insana, dove non ci dovrebbe entrare nemmeno l'idea di politica, e dimostrano chiaramente che il paese ha molto buon senso, quando non si rende complice di certe putride e schifose manovre, che qualche bellimbusto da commedia servendosi di *anonime scritte*, si permette di insinuare nel pubblico.

E quegli elettori onestissimi, di cui abbiamo la massima stima, che in questa occasione lasciarono le briglie in mano a degli inesperti cocchieri, un'altra volta si mettano essi a cassetto, mandino gli altri, che non san guidare a disimpegnare qualche altro ufficio, ed il loro partito oltrechè avvantaggiarsi di fronte agli amici, avrà il rispetto anche da noi.

Cittadella. — Giacomazzo Maria villica d'anni 36, maritata a Tonon Lorenzo, recatasi a tagliare erba in un fosso vi scivolava dentro e rimaneva miseramente annegata.

Conselve. — Siamo autorizzati a dichiarare inesatte le dichiarazioni fatte al Consiglio provinciale dal Beggiato sulla colpa che avrebbe il Municipio nei ritardi del tram; sappiamo che quel municipio si è obbligato a concedere l'area per una *fermata* ed è pronto a consegnarla, mentre adesso la Deputazione esige l'area per una *stazione* il che è ben diverso! Del resto, per i dettagli, risponderà l'egregio nostro corrispondente.

Montagnana. — Nell'Ufficio di Montagnana trovasi depositato il piano particolareggiato per l'esecuzione dei lavori di costruzione del tronco della ferrovia Legnago, Monselice, nonché l'elenco dei beni da espropriarsi, coi prezzi offerti per la loro espropriazione. Ciò per gli eventuali reclami a senso di legge.

— Ricevammo e domani pubblicheremo un'importante corrispondenza sulle elezioni comunali.

Cronaca Cittadina

Giornate calde

Finalmente anche nell'anno di grazia 1885, si hanno avute qui in Padova le vere giornate di caldo: il quale caldo tutti sopportarono filosoficamente, esclamando: « È l'ora sua! » Oppure facendo la seguente patriottica osservazione: « Ben altro è il sole che tormenta i nostri fratelli d'Africa! »

Sì, tutti lo sopportarono filosoficamente, incominciando da te, solitario lustrascarpe, che, piantato, come un dio Termine, nell'angolo della via,

nisse ad offuscare pur d'una macchia soltanto la tua persona... te lo giuro, Rebecca, io cercherei dappertutto quell'uomo... anche in grembo a sua madre... lo cercherei e... col suo sangue...

— No, Arturo mio: se mi ami... se vuoi che il mio nome, per opera di... quell'infame, non corra di bocca in bocca: se vuoi che la mia famiglia non venga a sapere di nulla... non darò ascolto a quella bocca... Egli potrebbe toglierti a me... — E la voce le si era fatta soavemente supplichevole.

— A te?... Lui?... Oh lo sa il cielo! Non uno Alberto, ma nemmeno cento... nemmeno un milione di Alberti potrebbero prendermi a te... Oh, prima io vorrei schiacciarli tutti costoro che vorrebbero frapporti nel nostro amore... e piuttosto che tu cadessi nelle mani di Alberto, senti, Rebecca, ucciderei... te pure... Ma tu — e una blanda tenerezza gli si insinuava nella bella voce sana — ma tu, Rebecca, non hai mai... dato ascolto... a quell'uomo?...

Rebecca gli aveva posata la testa sul petto, e levando gli occhi, fissandoli con amore nelle sue pupille fascinatrici, mormorò innamorata:

— Non te l'ho detto, cuore mio, ch'io... l'odio colui!

Arturo la baciò dicendole:

non sai trovare una spanna d'ombra, sotto la cui protezione mettere la lucida cassetta, le spazzole relative ed il tuo camiciotto azzurro. E così finisti per rassegnarti a beverti, in santa pace, tutto quel po' di sole che ti mandava messer domineddio, mentre qualche errabonda cagna, sfuggita alla mattutina caccia di certi umili quanto feroci funzionari municipali, ischeletrita, colla coda fra le gambe, con tanto di lingua a spenzoloni, ti passava accanto, in cerca di una fontanina, a portata di cani.

Intanto il sole, che dardeggiava alto, pareva alla sua volta sudare lagrime di sangue. Così che se a taluno fosse talentato di salire su all'Osservatorio astronomico ed avesse bersagliato il fecondo sole con un buon telescopio, avrebbe visto, dalla sua faccia di malcontento, che esso, per il primo, era seccato, ma proprio in sul serio, di quel po' po' di vampa che si sprigionava dai pori del suo rispettabile io. Ma i nostri forti garzoni — i quali, in questi ultimi tempi, mediante il canottaggio, il tiro a segno e le palestre ginnastiche, si sono lodevolmente abbandonati alle rudi e maschie abitudini della gioventù spartana, invece di digerirsi i trecento gradini che conducono alla specula sono corsi al Bacchiglione a buttarsi a capofitto, non nelle chiare e fresche e dolci acque, che tanto piacevano allo sdolcinato canonico Petrarca, ma nella gialla, torbida e fangosa onda del fiume, visto che bagni migliori a Padova non ce ne sono.

Sarebbe, senza dubbio, desiderabile che, dopo queste prime giornate, si facesse punto e basta. Ma, via, sarebbe un pretendere un po' troppo. Quindi permettiamo — ci si passi l'espressione piena di vanagloria — permettiamo che il termometro salga, salga di nuovo, salga sempre — come il fango di questa terra, secondo la sdegnosa frase di Enotrio — ma sino ad un certo punto, avvegnacchè vi debba essere *modus in rebus*. In caso diverso, con un paio di dozzine di giornate come queste, che cosa rimarrebbe di noi, poveri contribuenti italiani? Non rimarrebbero che le scarpe: unico indizio per gli archeologi dell'avvenire che noi abbiamo esistito un giorno. Il resto se ne volerebbe via, sminuzzato in milioni di mollicole e d'atomi. E poi, dato pure che, per compassione degli Dei pii e clementi, questa catastrofe non avvenisse, sarebbe sempre un gran danno, anzi ne avverrebbero interminabili serie di danni. Quali? Sarebbero necessari volumi e volumi per enumerare.

— Sia benedetto, ora e sempre, nunc et semper, il padre eterno!

Prestiti per le inondazioni. — Stipulato colla Provincia il contratto per i prestiti fiduciari ai danneggiati delle inondazioni del 1882 crediamo conveniente informare di alcuni dettagli intorno a tale operazione, affinché gli interessati possano approfittarne.

La somma stabilita dalla Provincia fu di circa L. 275000 da dividersi in 757 Prestiti che variano, secondo l'elenco dalla Deputazione redatto, dalle L. 30 alle 2800.

L'interesse è quello del 2 1/2%, più la Tassa di R. M. sul 2 1/2% e sul 20% abbuonato dal Governo. La restituzione deve aver luogo in dieci anni in 20 eguali rate.

La Banca Cooperativa Popolare di Padova assunse il servizio gratuito di questi Prestiti e s'impegnò della integrale restituzione del Capitale più interesse e tassa verso il premio a fondo perduto del 30 0/0 sulla somma che verrà effettivamente prestata.

— E mi ami... me solo?...

Rebecca, nella deliziosa commozione del bacio, aveva mormorato fiocamente, guardandolo sempre con dolcezza negli occhi:

— Te... solo!

X.

Il crepuscolo bigio rompeva appena la tenebra mattinata. Vicino, intorno, lontano, non un susurro: solo di tratto in tratto il canto d'un gallo dai casolari del suburbio.

S'udi il rumore d'una carrozza e lo scalpito del cavallo. Discesero cinque giovani sul cui volto aleggiava un'aria di tristezza: uno soltanto, sull'aperta faccia intelligente, contornata dalla morbida e bella barba castanea, aveva una tranquillità lieta e un lieve sorriso gli passava dai begli occhi scuri nerissimi sulle labbra sottili. La carrozza si fece in un canto ad aspettare, mentre i cinque giovani si avviavano verso una larga spianata deserta.

S'udi il rumore d'un'altra carrozza. Discesero tre giovani, tra cui uno di persona lunga ed esile, vestito tutto di nero, serio in volto, accigliato, e col volto chino: con lui due giovani che gli parlavano a piano.

merarli. Diremo solo che le arti belle, e principalissima la musicale, languirebbero. E così si vedrebbe il povero chitarrista, questo rozzo e cencioso trovatore della modernità, avente stretto all'ascella il caro strumento — nel cui cavo seno stanno annidate le canzoni del dolore e dell'amore — sonnecchiare sulle panche del Prato della Valle, guardato in cagnesco e tenuto in sospetto dal vigile questurino.

Del resto, siccome ogni male — dato e non concesso che il caldo sia un male — non viene sempre per nuocere, così questo infuriar del sole fornisce a più di una coppia amorosa il pretesto di inselvarsi, senza la molestia d'occhio profano all'amore — sonnacchiare sulle panche del Prato della Valle, guardato in cagnesco e tenuto in sospetto dal vigile questurino.

Quindi tanto per tagliar corto a questa qualunque chiacchierata, diremo che, se continuerà a far questo caldo, continueremo a lasciar far caldo; se poi il padre eterno, che infondo è un buon diavolaccio di vecchio, proprio di quelli tagliati giù alla patriarcale, ci manderà di quando in quando una pioggerella, esclamaremo con quanto fiato avremo in gola:

— Sia benedetto, ora e sempre, nunc et semper, il padre eterno!

Prestiti per le inondazioni. — Stipulato colla Provincia il contratto per i prestiti fiduciari ai danneggiati delle inondazioni del 1882 crediamo conveniente informare di alcuni dettagli intorno a tale operazione, affinché gli interessati possano approfittarne.

La somma stabilita dalla Provincia fu di circa L. 275000 da dividersi in 757 Prestiti che variano, secondo l'elenco dalla Deputazione redatto, dalle L. 30 alle 2800.

L'interesse è quello del 2 1/2%, più la Tassa di R. M. sul 2 1/2% e sul 20% abbuonato dal Governo. La restituzione deve aver luogo in dieci anni in 20 eguali rate.

La Banca Cooperativa Popolare di Padova assunse il servizio gratuito di questi Prestiti e s'impegnò della integrale restituzione del Capitale più interesse e tassa verso il premio a fondo perduto del 30 0/0 sulla somma che verrà effettivamente prestata.

— E mi ami... me solo?...

Rebecca, nella deliziosa commozione del bacio, aveva mormorato fiocamente, guardandolo sempre con dolcezza negli occhi:

— Te... solo!

X.

Il crepuscolo bigio rompeva appena la tenebra mattinata. Vicino, intorno, lontano, non un susurro: solo di tratto in tratto il canto d'un gallo dai casolari del suburbio.

S'udi il rumore d'una carrozza e lo scalpito del cavallo. Discesero cinque giovani sul cui volto aleggiava un'aria di tristezza: uno soltanto, sull'aperta faccia intelligente, contornata dalla morbida e bella barba castanea, aveva una tranquillità lieta e un lieve sorriso gli passava dai begli occhi scuri nerissimi sulle labbra sottili. La carrozza si fece in un canto ad aspettare, mentre i cinque giovani si avviavano verso una larga spianata deserta.

S'udi il rumore d'un'altra carrozza. Discesero tre giovani, tra cui uno di persona lunga ed esile, vestito tutto di nero, serio in volto, accigliato, e col volto chino: con lui due giovani che gli parlavano a piano.

(Continua.)

LUIGI VIANELLO

REBECCA MOROSINI A PADOVA

Ma, non so, la prima volta che mi venne davanti tutto azzimato, liscio liscio, inguantato e mi chiese il *car-net* con una dolcezza affettata... non so... mi parve antipatico... Oh, se ci fossi stato tu, Arturo!... Perchè, capisci, tutta quella gente affettata, che fa consistere la vita nel sapersi accconciare i capelli come una donna delle più superbe... che non sa che lasciarsi i baffi... che... viene davanti con una mano sul dorso, e fatto un mezzo arco di schiena, ti invita con l'altra affettatamente... Quella gente non la posso vedere...

— Oh, che anima bella! Aveva mormorato Arturo, con tenerezza. E poi: — Senti, Rebecca. Ma a te, ricca: a te... bella: a te, appartenente ad una delle più stimate famiglie di Venezia, a te dovrebbero piacere tutte le *etichette* della società... e i giovani attillati... inguantati che non me, povero in canna come sono...

Nell'interesse delle parti il Consiglio si è studiato di non obbligarle ad accedere alla Banca che una volta sola e perciò invece che la forma Cambiaria adottò quella del Mutuo in Atti Notarili procurando di ottenere delle diminuzioni dai sig. Notari nei diritti loro spettanti.

Onde non fare differenze interpellò poi tutti i dodici Notari iscritti al Consiglio Notarile di Padova e fu da essi mirabilmente coadiuvato poichè tutti accettarono di accordare pei prestiti fino a L. 100 l'abbuono del 75 0/0 da 101 a 200 del 50, da 201 a 500 del 30, da 501 a 1000 del 20, pei superiori alle 1000 il 10; così se non fossero le spese inevitabili della Carta Bollata il costo del contratto si ridurrebbe a ben piccola cosa ma quelle non è in facoltà d'alcuno di evitarle.

Ciò siamo lieti di far noto richiamando su questi fatti l'attenzione degli interessati e girando pure i più vivi elogi alla nostra Banca Cooperativa e all'egregio suo presidente cav. Maso Trieste per le benemerite che presso tanti infelici essa sta per acquistare col tutelarne così bene gli interessi, riuscendo a mitigare tante sventure prodotte dagli indementicabili immani disastri dalle inondazioni del 1882.

Lavori pubblici. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto per il rinforzamento del ponte metallico sul Brenta, nel tronco stradale fra Padova e Strà; e il progetto per la costruzione di un ponte provinciale a Ponte di Brenta.

Processo in cassone. — A dilucidazione di quanto sta scritto nella nostra corrispondenza abruzzese, dobbiamo dire come per una corrispondenza dall'Aquila in cui dicevasi non troppo bene delle scuole di Sulmona, la giunta municipale di Sulmona, costituendosi parte civile, avesse sporto querela contro il gerente e il direttore del nostro giornale. Si avviò quindi contro essi un procedimento, ma venne lo stesso gettato come suol dirsi nel cassone, perchè nello stesso periodo di istruttoria si constatò nulla esservi di incriminale. Il municipio di Sulmona dovrà anzi pagare le spese relative.

Trufferie impunite. — Abbiamo gridato parecchie volte contro la carta con cui presso droghieri e pizzicagnoli si involge la roba; specialmente i poveri, difatti, ne sentono danno gravissimo.

Vedemmo stamane la carta con cui era involto un pezzo di formaggio per cui erano stati esborsati dodici centesimi. Il peso complessivo era di grammi 60; ma di questi ne appartenevano 50 alla carta e soltanto 10 al formaggio.

Bisognerebbe che il municipio si interessasse e provvedesse contro questa continuata trufferia a danno del povero.

Regolamento da farsi. — Abbiamo chiesto altra volta che anche a Padova, come in parecchie città, si provvedesse a un regolamento atto a porre un freno agli abusi dei mediatori.

Siamo lieti di non poter dire di non aver parlato al vento.

Il regolamento invero sarebbe di spettanza della Camera di Commercio, ma ciò non toglie che anche il municipio, trattandosi di un pubblico interesse, non abbia pensato di aversene ad occupare.

Speriamo quindi che presto per la combinata azione del municipio e della Camera di commercio anche il regolamento in parola divenga un fatto completo.

Pericolo o salvamento. — Stamane alle ore 7 un rivenditore di giornali, a nome Betti Felice, d'anni 30, assai conosciuto dal pubblico per le sue sbornie fenomenali, andato nella riviera di S. Luca giù al canale col l'intendimento forse di lavarsi e quindi lasciarsi passare anche la sbornia di cui era in preda, scivolò nel ca-

nale stesso. Se ne accorse però uno studente di matematica a nome Luigi Canella e animoso si lanciò dalla finestra e riuscì a trarlo a riva.

Onore all'animoso!
Teatro Verdi. — Iersera stупendamente come al solito il *Re di Lahore*. Stissera l'ultima della stagione col *Re di Lahore*.

Speriamo in un numeroso concorso per dare il saluto a tutti quei bravi artisti, e specialmente alla signorina Copca.

Teatro Garibaldi. — La preannunziata serata a beneficio della compagnia Miss Zaira avrà luogo, salvo imprevedute circostanze, domani sera. Vi prenderanno parte la sig. Teresina Marangoni e il sig. Luigi Toniolo appartenenti alla filodrammatica Iride-Concordia nonchè la Società Ginnastica Aiace ed altri artisti.

Vi sarà ginnastica, canto, entrate buffe dei clowns e una brillante farsa in dialetto veneziano in cui prenderanno parte la sig. Marangoni e il sig. Toniolo e dal titolo: *La scuffia de Anzoletto*.

Prezzo d'ingresso primi posti cent. 50, secondi 30.

Bollettino degli oggetti trovati e depositati presso l'ufficio di Polizia Municipale:

Per la seconda volta
Un viglietto del Monte di Pietà.
Un braccialetto.
Un cappello.
Una chiave.

Per la prima volta
Un ombrello ed un bastone.
Altro ombrello con un fazzoletto.
Lire sei.

Vari certificati appartenenti a Buffo Zavia di Treviso.
Un ombrello da sole.
Due chiavi.

Una al di. — Bernardino, volendo indicare le difficoltà di un lavoro che è incominciato, esclama:

— Non ne verrei certamente a capo, neppure se, invece di una, avessi tutte le vite di Plutarco!

Bollettino dello Stato Civile del 10 luglio

Nascite: Maschi N. 1 — Femmine 4.

Matrimoni. — De Zuani Caterino fu Sante, villico, vedovo, con Tossan Teresa fu Domenico, villica, vedova, di Padova.

Morti. — Farsura Minozzi Caterina, fu Vincenzo, d'anni 66, casalinga, coniugata — Lementani Levi Marianna fu Salomone, d'anni 51 1/2, casalinga, vedova — Buzzato Maggi Angela fu Pietro, d'anni 80, domestica, vedova — Maggio Baesso Giovanna fu Giuseppe, d'anni 79, tessitrice, vedova — Marchioro Vittorio di Luigi, d'anni 1.
Tutti di Padova.

REGIO LOTTO

Estrazioni del giorno 11 Luglio 1885
VENEZIA 76-37-86-67-26
BARI 25-54-90-42-7
FIRENZE 61-35-45-13-64
MILANO 76-73-62-71-75
NAPOLI 86-34-52-45-25
PALERMO 38-53-72-67-28
ROMA 82-85-87-79-16
TORINO 15-57-2-39-16

Spettacoli d'oggi

Teatro Verdi. — Si rappresenta l'opera-ballo: *Re di Lahore* — Ore 9 pomeridiane.

Circolo Equestre. — In Prato della Valle questa sera grande rappresentazione della Compagnia Equestre Anastasini Biasini — Ore 8 1/2.

Onorificenza. — All'Esposizione di Torino alla categoria dei prodotti chimici erano stati assegnati soltanto dei premi secondari, ed uno di questi lo ebbe il cav. Giovanni Mazzolini, specialmente per la preparazione perfetta del suo depurativo, la *Pariglina*, che ha ormai ottenuto una larga diffusione in tutto il regno ed anche all'estero.

Il ministro dell'industria, in vista dell'incremento crescente del laboratorio del Mazzolini e della produzione veramente straordinaria dei suoi preparati che smercia, volle compensare gli sforzi industriali del nostro chimico ed a complemento della medaglia avuta a Torino, lo promosse con recente decreto da cavaliere ad ufficiale della Corona d'Italia.

Noi ci ralleghiamo col Mazzolini del-

l'ottenuta ricompensa, che è un premio dovuto alla costante operosità e alla diligenza e studio da lui impiegati nel preparare e diffondere una specialità veramente efficace, a giudizio dei più valenti medici, nelle cure del sangue.

Il Mazzolini è un bravo specialista ed è per questo che il ministero del commercio ha creduto di dargli questa nuova distinzione, per la quale poteva dirsi designato dal giudizio dei giurati dell'Esposizione torinese.

Diario Storico Italiano
12 LUGLIO

Le armi di Maometto II, imperatore de' Turchi, facevano di gran progressi nell'anno 1470, sbigottendo le contrade italiane, perchè aveva giurato di sterminare ogni cristiano.

Imprese pertanto l'assedio a Negròponte, isola dell'arcipelago greco, soggetta allora alla repubblica veneta. Ferocissimi assalti diede in persona a quella città, che era fortissima e tenuta per inespugnabile, ma che però a lungo non poté sostenere le forze maomettane, cedendo il dì 12 luglio del detto anno.

Barbarie inaudite vi commise il feroce sultano non appena l'ebbe presa; e tardi s'avvide il papa, che da ciò promosse poi e fece concludere una potentissima lega contro i Turchi.

Un po' di tutto

Seminaristi che si ammazzano. — Sfrivono da Mazzara al *Giornale di Sicilia* che in quel seminario vescovile, successe una clamorosa rissa fra studenti, che terminò col grave ferimento di uno di essi. Cinque dei rissanti fuggirono.

Il Pretore accorse sul luogo per la debita istruzione. Il giovane ferito è quasi moribondo; i cinque profughi non si sono ancora potuti rinvenire.

Univeraltà in fiamme. — Nella notte da mercoledì a giovedì, ad Aberystwith, nel principato di Galles, scoppiò il fuoco nel laboratorio del collegio universitario Wales. Sette studenti precipitarono dal pavimento del secondo piano fra le fiamme. Cinque furono estratti abbruciati e due perirono. L'edificio rimasto in gran parte distrutto costava 8000 sterline.

Epidemia misteriosa. — Telegrammi dal Portogallo annunziano essere colà scoppiata una terribile epidemia.

I malati muoiono in pochi minuti, ed è raro guariscano.

I medici ignorano la natura di questa epidemia.

Una donna decapitata. — A Vico Equense al luogo detto Torricchio, fu trovata assassinata una donna. La testa della vittima era stata recisa dal busto, con arma bianca. Il cadavere fu presto riconosciuto per quello di una tale Maddalena Apuzzo di 45 anni.

I carabinieri messi sulle tracce del colpevole indicato dalla voce pubblica e da alcune testimonianze nella persona del marito dell'uccisa, certo Raffaele Cioffi d'anni 55, bracciante, lo arrestarono. La colpevole di costui sarebbe avvalorata dai lunghi mali trattamenti verso la moglie.

Arrestarono pure quale complice dell'assassinio, un vecchio d'anni 75, fratello del Raffaele Cioffi. Quale verneranda canizie!

Ultime Notizie

(Dai giornali)

Basteris abbandonò fino da ieri il segretariato di grazia e giustizia; non verrà sostituito.

Avendo il Marchiori accettato il segretariato delle finanze egli si recherà a Stradella per prestare giuramento nelle mani di Depretis.

Fu licenziato per le stampe il progetto di legge sulla prostituzione, relatori Bertani e Lucchini.

(Nostri dispacci)

Roma, 12, ore 9.25 ant.
Taiani è deciso a fare un movimento nelle procure del Re; sta esaminando tutti i decreti già apparecchiati o in istato di studio o sospesi dai suoi predecessori.

Il Tribunale di Marsiglia confermò il sequestro della *Solunto*. Chiedesi con insistenza al governo un provvedimento di fronte all'in-

mane soprano delle autorità francesi.

Marchiori sarebbe mostratosi disposto ad accettare il segretariato delle finanze dopo speranze fattegli balenare dal prefetto di Rovigo che non ne verrebbe combattuta la rielezione a deputato. Del resto la nomina è accolta con stupore e risa generali.

Coll'Abissinia sarebbero prossimi gli accordi; l'Italia accorderebbe libero transito senza dazi alle merci e prodotti abissini passanti per Massaua; l'Abissinia cedrebbe all'Italia i territori lasciati dall'Inghilterra.

Il Procuratore del Re concluse perchè si conceda la grazia a Coccapieller, e in questo senso rimise rapporto all'autorità superiore.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 11. — Il *Daily News* ha: Dicesi che il governo intenda di stabilire gli accantonamenti di truppe inglesi a Candahar o nelle vicinanze col concorso dell'Emiro.

Washington, 11. — Parecchie migliaia di coloni del sud-ovest del Kansas abbandonarono la campagna e si rifugiarono nelle città in seguito al timore di una invasione di indiani. Il Governatore domanda soccorsi.

Parigi, 11. — Un dispaccio del governatore del Senegal del 9 corr., dice che i negri attaccarono i francesi il 31 maggio nell'alto fiume f-a

Niagossolo e Afiguire. I rinforzi spediti forzarono i passi e sconfissero i negri. Avvenne un nuovo attacco il 29 giugno, e nuova di disfatta dei negri. I francesi marciarono onde sconfiggere completamente Samori, capo degli insorti.

Francia e Annam

Parigi, 11. — Un dispaccio del governatore della Concina del 9 corr. dice: La tranquillità è ristabilita al Nord del Cambodge. Parecchi capi insorti si sottomisero. Altri si preparavano a sottomettersi.

Parigi, 11. — Un dispaccio di Courcy annunzia che i rinforzi cominciano ad arrivare dal Tonchino. Un battaglione di cacciatori custodisce la cittadella coi zuavi e alcune bande dei dintorni di Huè. Venne trovato un nuovo tesoro. La cifra totale dei tesori trovati ascende a dieci milioni. Il Re trovasi al di là di Camla prigioniero di Thwyet. La Regina madre, le zie del Re, i principi Molni, e i mandarini domandarono di ritornare a Huè.

E morto il Mahdi!?

Cairo, 11. — Blackenburg telegrafò ieri da Fatmah che ricevette una lettera da un negoziante di Handak in data dell'8 corr. annunziante che il Mahdi è morto; i suoi partigiani sono battuti fra loro.

Altro dispaccio di Blackenburg di stamane annuncia l'arrivo d'un soldato egiziano assicurante di avere veduto a Abudon il 1 corr. un arabo proveniente da Kartum, che confermò la morte del Mahdi.

F. ZON, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

RUOLO
delle Corse che avranno luogo nella Piazza Vitt. Em. II.
questa sera alle ore 6 pom.

CORSA DELLE BIGHE
per cavalli o cavalle di qualunque età, razza e paese.
Distanza: Due giri del Prato in Batteria — Tre in Decisione

Prima batteria		
Proprietari	Guidatori	Nome e Conn. dei Cavalli
1. Vincenzo Pavan da Padova	Giovanni Tacconi	Asia cav. baia ungherese Don cav. baio ungherese
2. Paolo Ercolani da Bagnacavallo	Noci Giuseppe	Abdon cav. sauro italiano Gattamellata cav. baio ital.
3. Pasquale Sbernini da Argenta	Giuseppe Calore detto Fai	Nonservant stall. sauro arabo Nelson cav. baio italiano
Seconda batteria		
4. Egisto Tambari da Firenze	Proprietario	Gorgona cav. baia inglese Lisa cavalla baia inglese
5. Paolo Ercolani da Bagnacavallo	Proprietario	The Prior cav. baio inglese Paranzella cav. baia italiana
6. Isaia Piermantini da Siena	Dante Tavanti	Irgeria cav. saura inglese Pontif cavallo baio inglese
Terza batteria		
7. Antonio Calore detto Fai da Padova	Bernardo Penello	Arlechino cav. storno ungh. Lindo cavallo sauro italiano
8. Pasquale Sbernini da Argenta	Antonio De Franceschi	Marta cav. baia ungherese Giulietta cav. baia ungh.
9. Dante Tavanti da Siena	Giovanni Grentino	Rolla cavallo baio italiano Sedan cavallo sauro italiano

NE. Le bighe vincitrici in ciascuna batteria formeranno la prova di decisione.

1. Premio L. 1200 — 2. Pr. L. 600 — 3. Pr. L. 400 oltre le bandiere d'onore

CORSE DI CONSOLAZIONE
al trotto con cavalli attaccati a solo (Sulky)

Dopo la prima batteria delle Bighe avrà luogo la
CORSA DI CONSOLAZIONE
fra i cavalli italiani che furono battuti nelle Corse di Domenica e Giovedì
Distanza metri 2000 circa (3 giri). — Una sola prova

1. Premio L. 500 — 2. Premio L. 200

1. Sultana cavalla saura — Bottoni Antonio da Ferrara — Giubba rossa, paramani neri, berretto nero.
2. Colombo cavallo bianco — Antonio Pigozzi da Sermide — Giubba bianca, maniche e berretto bleu.
3. Jorick cavallo morello — Cav. Giorgi Fossi da Firenze — Giubba bleu, e berretto bleu, maniche bianche.
4. Procello cavallo baio — Giovanni Dall'Oglio da Torricella — Giubba marrone, maniche rosse e berretto nero.
5. Sirena cavalla baia — Signorina Siccardi da Bologna — Giubba nera, maniche e berretto rosso.

Dopo la seconda batteria delle Bighe avrà luogo la
CORSA DI CONSOLAZIONE
fra i cavalli di qualunque età, razza e paese che furono battuti nelle Corse di Domenica e Giovedì
Distanza metri 2000 circa (3 giri). — Una sola prova

1. Premio L. 600 — 2. Premio L. 200

1. Plutos stallone baio russo — Natale Magnani da Bologna — Giubba nera, maniche e berretto rosso.
2. Dassada cavalla baia russa — Cav. Giorgio Fossi da Firenze — Giubba bleu, maniche bianche, berretto bleu.

UNGUENTO SANA-MALI

BOZETTI

ammesso alle Esposizioni di Milano, Torino, Napoli e Palermo, il migliore, l'unico dei medicamenti, l'impareggiabile. Premiato con diplomi d'onore, Medaglie d'oro e d'argento. Migliaia d'attestati di Stabilimenti sanitari, di celebrità mediche e di privati. Indispensabile a qualunque Famiglia.

SEI ANNI DI SPLENDIDO SUCCESSO

RIMEDIO SOVRANO per guarire perfettamente le sciatiche, artritidi, reumi, dolori d'ogni natura, flussi di sangue, emorroidi, flussioni agli occhi, tossi, costipazioni, bronchiti, setole alle mammelle, tumori, ferite, piaghe, ulceri, bubboni, mal di reni, mal di testa, emicranie, mal di cuore, palpitazioni, geloni, ecc. ecc.

Scatola comune prezzo L. 3 - Scatola di doppia dose L. 5, con istruzione.

Si spedisce in tutto il Regno dietro rimessa anticipata dell'importo **più Cent. 50 per l'affrancazione**, a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata. — Dirigersi presso l'unico proprietario **CARLO BOZETTI** Milano, Via Vivaio, N. 16, Porta Venezia, e presso le primarie Farmacie.

Estratti varj di certificati medici

Torino, 9 aprile 1885.

Certifico ad onore della verità, non senza premettere che come Medico sempre poco confidai nei rimedii degli specialisti e tuttavia ho dovuto ricredermi e debbo confessare che avendo sperimentato l'Unguento Sana-mali Bozetti sopra me stesso, per una lombaggine reumatica per la quale non valsero gli altri rimedi, ne guarii perfettamente. Ringrazio perciò il signor Bozetti, del suo ritrovato che non mancherò di raccomandare.

Dott. Gabri cav. Michele med. chirurgo.

Bergamo, 29 novembre 1884.

Chiarissimo Signore. — Non per dare maggior peso ai molti certificati di distintissimi medici che Ella possiede, ma per onore del vero e speciale gratitudine da mia parte, mi sento in dovere di dichiararle che usato il di lei unguento Sana-mali sopra me stesso per dolori che da 3 anni soffriva alla spina dorsale, ne trovai tanto vantaggio da doverlo proclamare di una efficacia sorprendente. Tanto lo autorizzo se crede anche di pubblicarlo, e con distinta stima la riverisco.

Cav. Federico Maironi da Ponte
Capo Medico della Città di Bergamo.

Padova, 13 marzo 1883.

Sig. Carlo Bozetti, di Milano. — Ho l'onore di significarle che il di lei Unguento Sana mali da me sperimentato in diverse piaghe ostinate ad ogni genere di medicatura, lo trovai efficace e così pure in un tumore linfatico che lo fece prontamente risolvere; è constatato anche molto vantaggioso nei dolori d'indole reumatica e quindi si può annoverarlo fra gli unguenti di maggior efficacia. Con stima

Il Direttore dell'Ospedale Fate Bene Fratelli
Dott. Basilio Moser.

Certificato Medico

Roma, 19 aprile 1883.

Il sottoscritto certifica che avendo sperimentato l'Unguento Sana mali Bozetti sopra vari infermi affetti da affezioni reumatiche, sempre ha corrisposto per l'azione risolvente e sedativa, ed in fede rilascia il presente certificato.

Dott. Martori Augusto
Medico del Manicomio di Roma.

Degalizzazione della firma
Il Direttore del Manicomio **Fiordispini**.

S. Agnello (Napoli), 6 Aprile 1884.

Stim. Sig. Bozetti

Il suo unguento è un vero miracolo. Ho avuto il piacere di sperimentarlo in diversi casi e sempre la trovai di una efficacia superiore ad ogni aspettativa. Le unisco L. 3 per importo di un'altra scatola che favorirà spedire tosto al sig. Filippo Pagano Segretario Municipale di Lusignano. Gradisca i sensi della più alta stima.

Obb. Prof. Eugenio Staiano.

Ariolo (Cosenza), 24 Marzo 1885.

On. Sig. Bozetti

Mi pregio significarle che il di lei Unguento Sana-mali fu da me usato nella cura di tre individui sofferenti nevralgie e artritide reumatica ed in un quarto caso per ferita lacero contusa alla faccia e ne ottenni il più brillante risultato.

Gradisca gli attestati della mia stima coi più gentili ringraziamenti.

Dev. Dott. Domenico Colotto
Medico chirurgo condotto.

Otricoli (Perugia) 12 Aprile 1885.

Il sottoscritto Medico Condotta Chirurgo presso il comune di Otricoli avendo sperimentata l'azione dell'Unguento Sana-mali Bozetti può sinora consciamente attestare averlo trovato sommamente giovevole per diversi mali, quali per esempio: dolori reumatici, piaghe torpide, emicranie, gastralgie e ferite d'armi da taglio. In fede del vero rilascio al signor Carlo Bozetti il presente certificato.

Dott. Gaetano Anselmi.

Trevignano (Treviso) 26 Marzo 1884.

Egregio Sig. Carlo Bozetti

Ho sperimentato il suo unguento in un caso di nevralgia cervico occipitale ed il risultato ottenuto fu soddisfacente. Con stima mi segno

G. Martignano Medico chirurgo.

Cosalduni (Benevento) 15 Marzo 1882.

Sig. Carlo Bozetti, Milano.

Vi prego di spedirmi un'altra scatola del vostro Unguento Sana-mali onde poter proseguire le mie esperienze cliniche. Fin d'ora però posso accertarvi che d'esso è davvero molto efficace. Vi stringo la destra ed in attesa mi dico vostro

Scialdoni Dott. Alessandro
Medico chirurgo.

Pofi (Roma) 11 Marzo 1885.

Gentilissimo Sig. Bozetti

Con piacere debbo significarle che avendo usato il suo Unguento Sana-mali in vari ingorghi glandulari sia con tendenza alla suppurazione, sia sotto forma di forti indurimenti allo stato cronico, sempre ho avuto a constatarne la somma efficacia, e perciò può liberamente pubblicare il mio giudizio. Con stima mi dichiaro,

Dott. Giacinto Massa Medico condotto.

Bieda (Roma) 17 Marzo 1883.

Pregiatissimo Sig. Bozetti

Posso assicurarlo che il suo Unguento Sana-mali, da me usato sopra alcuni dei miei ammalati, è valentissimo rimedio topico nelle malattie dolorifiche prodotte da cause reumatiche recenti sotto la influenza di uno stato atmosferico freddo umido, e specialmente nel reumatismo muscolare dei bimbi e nelle affezioni artritiche e muscolari degli arti. Gradisca questi miei

giudizi e loro accordi quel valore che possono meritare essendo proferiti dall'ultimo dei clinici.

Carasi Dott. Domenico Medico chirurgo.

S. Teresa di Riva (Messina), 8 aprile 1881.

Pregiatissimo Sig. Bozetti

Ho fatto alcuni esperimenti sul Vostro Unguento Sana-mali e lo trovai giovevole per i calli, per i dolori reumatici e per le piaghe invecchiate. Bramando fare altre osservazioni vi prego mandarne un'altra scatola. Distintamente vi saluto.

Dottor fisico Vincenzo Toscano.

Napoli, 20 aprile 1881.

Certifica il sottoscritto essere l'Unguento Sana-mali molto efficace nelle ischialgie croniche (sciatiche) avendolo sperimentato sopra un'infelice signorina che soffriva questo male da più anni e per la quale non valse nessun altro rimedio, tanto che io quanto i più autorevoli medici ne eravamo scoraggiati. Ora mercè l'Unguento Sana-mali indubitatamente quanto prima la si potrà dire radicalmente e perfettamente guarita.

Prof. Cav. Giambattista Gabriele
Medico chirurgo.

Isernia (Campobasso) 25 aprile 1884.

Pregiatissimo Sig. Bozetti

Mi affretto ad annunziarvi l'efficacia riconosciuta del vostro prodigioso Unguento Sana-mali, perchè applicato per 15 giorni a un giovine affetto da un anno da adenite cervicale guariva completamente. Ora vi prego di spedirmi un'altra scatola e con questa sono persuaso raggiungere la perfetta guarigione. In attesa vi saluto e con stima mi dichiaro

Dott. Gaetano Pierantonio
Medico Chirurgo.

Castelfranco di Sopra (Arezzo) 11 aprile 1881.

Io sottoscritto medico chirurgo condotto di questo Comune, certifico con tutta coscienza che l'Unguento Sana-mali Bozetti è realmente un rimedio efficace per molti e svariati mali; da me sperimentato in un individuo affetto da Ischialgia (Sciatica) cronica ribelle ad una infinità di rimedi, ebbe un successo veramente prodigioso. In altra persona sofferente per una vasta piaga varicosa all'arto inferiore destro fu pure sorprendente la cura essendo perfettamente guarita in 20 giorni. L'ho pure usato nelle ragadi del capezzolo delle mammelle, nonchè in diverse svariate ferite d'armi da taglio, e qui pure sia detto ad onore del vero mi corrispose sempre meravigliosamente. Lo ringrazio quindi, sig. Bozetti di avermi fatto conoscere un rimedio così prezioso e gli unisco un vaglia perchè mi invii tanto unguento mentre distintamente lo riverisco.

Lignani Dott. Carlo.

Plumini maggiore (Cagliari) 5 aprile 1884.

Egregio Sig. Carlo Bozetti

Il vostro Unguento Sana-mali è stato da me adoperato con brillante effetto, spe-

cialmente in un caso di reuma ostinato sull'articolazione femore tibia peronea di un mio ammalato affetto da molti mesi, il quale guarì perfettamente non ritornandogli più nessun segno di tale malattia. Mi faccio dovere di lodarlo del suo ritrovato ed ora me ne approfitterò in qualunque circostanza sarà per presentarmi Gradisca i miei più distinti rispetti.

Cav. Prof. Rinaldi, Medico Chirurgo.

Napoli, 18 aprile 1885.

Dichiaro io sottoscritto che avendo sperimentato l'Unguento Sana-mali Bozetti l'ho trovato molto efficace per una signora affetta da nevralgia intercostale, ribelle prima ad ogni genere di rimedio. Tanto dichiaro per onore del vero segnandomi in fede

Dott. Villani Cav. Edoardo
Medico Municipale.

Caramagna (Piemonte) 20 febbraio 1880.

Sig. Carlo Bozetti, Milano.

Ho sperimentato il suo Unguento Sana-mali in due casi di dolori reumatici di antica data e con sole quattro o cinque applicazioni ne ottenni meravigliosamente la guarigione, mentre prima non valse nessun altro rimedio. Ciò che più ancora mi sorprese fu la cura operata ad una donna mercè l'applicazione del suo Unguento ad un tumore che aveva sede nel ventricolo e che si è vuotato internamente producendo vomiti di materia purulenta. L'ammalata, che soffriva orrendamente, venne ridata alla vita, ed ora è certa la sua guarigione, questo caso è tanto singolare che in ogni modo merita speciale menzione. Ho l'onore di dichiararmi

Medico Condotta Salvolini Pellegrino.

Osago, (Lecco) 1 gennaio 1880.

Ad omaggio della verità il sottoscritto dichiara che usato l'Unguento Sana-mali del sig. Carlo Bozetti in vari casi di piaghe scrofolose in diverse parti del corpo, esso corrispose efficacemente, specialmente in una donna certa Galbiati Rosa che da un anno pativa per una piaga vasta e profonda al lato destro del collo che riuscì a chiudere e cicatrizzare perfettamente in due mesi.

G. B. Curtoni, Dottor fisico.

Sona (Verona) 2 maggio 1881.

Egregio Sig. Carlo Bozetti

Ho ricevuto regolarmente le scatole Unguento che si compiacque spedirmi. Finora l'ho sperimentato in un caso solo di nevralgia lombo dorsale, la quale ribelle a diversi rimedi guarì perfettamente mediante l'applicazione giornaliera del medesimo. Non posso altro che lodare tale ritrovato e lo ringrazio infinitamente mentre con stima mi segno

Dev. Dott. Giovanni Bonfoli
Medico Chirurgo.